

Centro Documentazione "La Stampa"

Stampato per GIOSUD, 05/11/2003, 17:20

1 di 1

Titolo: SCIENZE FISICHE. INGEGNERIA Torino, il ponte della sfida Si celebra l'opera dell'architetto Mosca

Autore: RATTI CARLO

Data: 21/07/1999

Tipo Pagina: TTS

Pagina: 2

NEL 1992 il bicentenario della nascita di Carlo Bernardo Mosca, protagonista indiscusso della storia dell'ingegneria italiana, passò quasi inosservato. A riparare il torto hanno contribuito però in anni più recenti una mostra organizzata nel comune natale di Occhieppo Superiore, in provincia di Vercelli («Carlo Bernardo Mosca, ingegnere architetto tra illuminismo e restaurazione», catalogo Guerini e Associati, 1997) e numerose pubblicazioni, tema, qualche settimana fa, di una giornata di studio e di dibattito al Politecnico di Torino. Il nome di Carlo Bernardo Mosca rimane legato soprattutto ad un celebre ponte in pietra sulla Dora Riparia a Torino, in corrispondenza dell'attuale Corso Giulio Cesare. «Un monumento - scrisse Pietro Giuria - che da solo sarebbe bastato a ornare la più grande capitale». Realizzato nel 1830 con un unico arco ribassato di 45 metri di luce, un record per l'epoca, si distingueva per due importanti innovazioni tecniche: l'assenza di malta tra i conci in pietra, tagliati di misura seguendo forme geometriche complesse e pertanto più stabili; e l'utilizzo in chiave e alle imposte di tre giunti deformabili, in gergo «cerniere plastiche», per ottimizzare la distribuzione delle sollecitazioni nella struttura. La leggenda racconta che al momento del disarmo Mosca imbandì una tavola sotto il ponte. E per fugare ogni dubbio sulla stabilità dell'arco si mise a banchettare mentre i carpentieri smontavano le centine. Un aneddoto forse non vero ma certo verosimile. Impregnato di certezze positivistiche in seguito agli studi all'Ecole Polytechnique e all'Ecole des Ponts et Chaussées di Parigi, Mosca credeva nella moderna scienza delle costruzioni e nella possibilità di verificare con le leggi della fisica la resistenza delle strutture. All'allora ministro degli Interni Falquet, che lo interrogava perplesso sulla sua opera, rispose seccamente: «Il ponte sta e starà in piedi». In veste di Primo Architetto Idraulico del re Carlo Alberto Mosca seguì molti progetti ingegneristici d'avanguardia, come la sistemazione dei Murazzi sul Po a Torino e la pianificazione del sistema ferroviario del Regno di Savoia, allora in fase di decollo. Progettò inoltre la sala da ballo del Palazzo Reale, seppure contro voglia. All'architettura di corte preferiva, da buon ingénieur des Ponts et Chaussées, ponti, strade, canali e ferrovie. Inseguendo, in anticipo sul suo tempo, un ideale di perfezionamento tecnico che facesse «concorrere gli sforzi comuni al bene della nazionale famiglia». Carlo Ratti Università di Cambridge

Materiale soggetto a Copyright